

portanza dell'informatica applicata alle lingue morte in quanto permette di esaminare un numero considerevole di testi, di stabilire delle statistiche e di valutare le frequenze d'uso e, quindi, di realizzare il progetto vagheggiato da tanti filologi e così sintetizzato dal Marouzeau¹, di definire «des ordres usuels, par suite banals et des ordres exceptionnels, par suite significatifs». M. JANSE, *De la loi de Wackernagel et ses extensions en latin: à propos de la collocation pronominale chez Pétrone* (pp. 107-46), dopo aver analizzato il problema del rapporto dei pronomi personali con la legge di Wackernagel, ha constatato che essi non occupano necessariamente il secondo posto nella frase o in un segmento di frase, ciò che pare essere in contraddizione con la definizione della legge, e che in Petronio si segnalano casi del genere. Accanto ai sopracitati contributi, sono stati inseriti due studi, quelli di E.E. BENEDICTO, *Topic from a syntactic perspective* (pp. 149-62) e di M.A. GUTIÉRREZ, *Latin word order and chiasmic arrangements* (pp. 163-84) che, benché indipendenti dal Colloquio, si rapportano allo stesso tema, pur con orientamenti particolari. Una rassegna bibliografica curata da M. JANSE, *L'ordre des mots dans les langues classiques: bibliographie des années 1939-1993* (pp. 187-211), suddivisa in una sezione greca e in una latina, informa dello *status quaestionis* degli studi sulla posizione delle parole nelle lingue classiche e, senza aver la pretesa di essere esaustiva, si propone di completare le rassegne di P. CHANTRAINE, *Les recherches sur l'ordre des mots en grec*, «Anales des Filología Clásica», 5 (1950-52), 71-80 e di J. MAROUZEAU, *Quelques vues sur l'ordre des mots en latin*, «Lingua», 1 (1948), 155-61. È accluso, poi, un fascicolo curato dal gruppo di ricerca «Linguistique et traitement automatique des Langues anciennes» (LITALA) che, in virtù del suo lavoro più che ventennale sulle applicazioni informatiche all'ambito classico, ha raccolto alcune esperienze concrete con il preciso scopo di dimostrare l'importanza dello strumento informatico per l'insegnamento delle lingue classiche: si

segnalano a tal proposito i contributi di F. CHARPIN, M. KOE, M.-A. MARIÈ.

GIOVANNA GALIMBERTI BIFFINO

Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek, Teil 4. Supplementum Graecum, von HERBERT HUNGER unter Mitarbeit von CHRISTIAN HANNICK, Wien, Verlag Brüder Hollinek, 1994 (Museion, Veröffentlichungen der Österreichischen Nationalbibliothek, neue Folge, vierte Reihe, erster Band, Teil 4). Un vol. di pp. XVIII-422.

Secondo quanto previsto dal piano generale dell'opera, con il presente volume giunge a completamento il catalogo dei manoscritti greci della Österreichischen Nationalbibliothek. Come già segnalato negli annunci bibliografici relativi ai voll. 3/2 e 3/3 («Aevum», 58, 1984, 180; 67, 1993, 490-91), l'intero catalogo comprende 3 volumi (il terzo dei quali, dedicato ai codici teologici, suddiviso in tre tomi).

Herbert Hunger — cui si deve il merito della più parte dell'opera, nella quale pure è stato affiancato o coadiuvato a vario titolo da specialisti di diversi settori (in particolare Otto Kresten, Christian Hannick, Wolfgang Lackner) — traccia nella *Vorwort* una breve storia dell'impresa scientifica che ha condotto alla realizzazione di uno dei più moderni e completi cataloghi di manoscritti ora a disposizione degli studiosi: una storia nella quale si intrecciano significativamente vicende connesse con la carriera scientifica dei collaboratori ed episodi che hanno segnato cospicui progressi nelle discipline paleografiche e codicologiche, per una impresa la cui durata assomma a quasi mezzo secolo, essendosi iniziata nel 1947, quando Hunger ebbe il suo primo incarico alla biblioteca.

La pubblicazione dei tre volumi dell'opera (il primo è del 1961) era stata preceduta, nel 1957, dalla prima edizione del catalogo del cosiddetto *Supplementum Graecum*, a cura dello stesso Hunger. Vi erano già raccolti i manoscritti 1-187 (per complessivi 165 esemplari, dal momento che non vi erano descritti — né lo sono ora — i 22 codici conservati dal 1919 pres-

¹ J. MAROUZEAU, *Traité de Stylistique latine*, Paris 1946, 332.

so la Biblioteca Nazionale di Napoli), ma solo con la seconda edizione si è giunti a fornire per ogni prodotto librario complete coordinate codicologiche e paleografiche accanto alla presentazione del contenuto, in piena uniformità con i criteri descrittivi adottati negli altri volumi. Non era inoltre contemplato nella precedente edizione il gruppo dei manoscritti 188-201.

Anche questa edizione, come la prima, è precipuamente frutto delle cure di Herbert Hunger; tuttavia, secondo quanto egli stesso dichiara (p. IX), per circa due dozzine di codici poté avvalersi della collaborazione di Wolfgang Lackner, prima della sua prematura scomparsa nel 1992, mentre per i manoscritti musicali è risultato determinante il contributo di Christian Hannick.

I manoscritti catalogati sono assai vari per datazione (dal IV al XIX secolo),

aspetto librario e contenuto: a quelli teologico-patristici (la maggior parte) si affianca un consistente numero di esemplari di autori pagani (da Platone a Plutarco, Ippocrate e *Corpus Hippocraticum*, Ezio Amideno, Diodoro, Teofrasto; non manca anche qualche poeta, come Esiodo o Teocrito). Il volume, al pari dei precedenti, è corredato di un elenco alfabetico degli *Incipit* dei testi inediti o poco noti nonché di un ampio indice dei nomi e delle cose notevoli, ciò che contribuisce a renderlo, come si poté dire degli altri tomi, uno strumento di lavoro assai proficuo, oltre che per l'editore di testi, anche per chi studia la storia del libro, delle biblioteche, della tradizione e della fortuna medievale e umanistica degli autori antichi.

ANTONIETTA PORRO